INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna e spazio di linea: la quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (In posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

CORRIERE D'AFRICA

La situazione è immutata. Proposte di pace del negus.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29, *ore 8,20 ant.* — Si ha da Saati 28, ore 9 pom.: « Nessun cambiamento nella nostra posizione relativamente al nemico. Stamane ebbero luogo altri due scontri senza conseguenza tra le nostre pattuglie e quelle abissine. I soldati del negus continuano a mantenere tutte le loro posizioni sulla strada Sabergumа-Ailet-Dembie. Noi continuiamo pure a mantenere naturalmente il contatto col nemico. Fino a stasera, ore 9, era tutto tranquillo. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Times* ha da Massaua: « Confermasi che le truppe del negus trovansi a pochissima distanza dalle linee italiane. Le loro disposizioni fanno prevedere un attacco generale. Alcuni ufficiali italiani hanno potuto seguire, mediante il pallone frenato, le scaramuccie degli avamposti. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il Ministero della guerra comunica: « *Massaua*, 29, ore 1,30 ant. — La situazione non è mutata dopo l'ultimo mio telegramma di ieri; perdura la calma. Pare che le masse continuino ad ingrossare. Il negus si è stabilito a Dembie sulla strada da Ambatocan ad Ailet. Dapertutto la massima vigilanza ovunque.

NOTA. — Dembie — ove si è stabilito il negus — è un piccolo villaggio sulla riva destra del già frequentemente nominato torrente Desset, in valle Ailet, a sud-est di Ailet, da cui dista circa 5 chilometri. Dembie è centro di importanti comunicazioni stradali. Esso è sulla strada che da Ailet, verso sud-ost, mette ad Ambatocan; a 4 chilometri circa, verso nord-ovest, da Dembie la prossima strada è attraversata da una cattiva strada carovaniera che da Sabergumа mette a Saati; ed a 4 chilometri circa, verso sud-est, da Dembie la prima strada è nuovamente attraversata da un'altra che da Ghinda per Mai Atal mette pure a Saati e fu percorsa nel 1885 da Rohlfs. A nord di Dembie si eleva il monte Digdigta, di cui nei telegrammi di ieri. Dembie dista circa 12 chilometri da Saati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,25 pom.* — L'ultimo dispaccio del generale di San Marzano, datato Massaua, 29, ore 1,30 ant., il quale dice che la situazione rimane invariata, risolleva qui vivaci discussioni circa la nostra attuale situazione militare. Molti credono inverosimile che il negus venga effettivamente ad affrontare, conoscendo egli le forze di cui dispongono i nostri forti. Altri reputano che gli Abissini dovranno ritirarsi causa la sterilità dei luoghi e l'assoluta mancanza d'acqua.

Intanto si confermerebbe che il generale di San Marzano sia deciso ad attendere senza uscire dalle fortificazioni, dove, oltre ai viveri sufficienti, trovasi acqua pure abbondante in proporzione di sessanta [illegible] te al giorno. Pare che realmente, nel suo [illegible] guerra, il San Marzano considerasse l'ip[illegible] osta venisse isolata.

Comunque, è generale [illegible] rofonda la fiducia che si nutre nel nostro comandante in capo. Intesi oggi alcuni illustri uomini politici e militari dire che se havvi uomo fatto apposta per tali imprese, quegli è certamente il San Marzano, il quale è intelligente, calmo, risoluto.

Il *Pietro Micca* smentisce la notizia che sia stato deciso l'invio di nuove truppe in Africa.

NOTA. — Non occorre dire che anche noi partecipiamo a questi giudizi. Ma pur troppo vogliamo notare in generale i nostri cittadini a non lasciarsi mai sopraffare da diversi sentimenti e giudizi nel caso doloroso — deprecabile, ma per non impossibile — che ci succedessero dolori e danni là dove invochiamo e aspettiamo oggi trionfi e vittorie. Siamo calmi e seri. Nè esaltazioni esagerate, nè esagerati abbattimenti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 5,55 pom.* — Dietro ordine ministeriale, il piroscafo *Archimede*, che doveva salpare oggi, ha sospeso la sua partenza. Si preparano locali pei feriti sopra le navi *Archimede* e *Scrivia*. Vennero caricate pure molte centinaia di materassi. Sopra questi piroscafi prenderanno imbarco quattro medici militari. Giunge ora da Massaua il seguente telegramma diretto al *Corriere di Napoli*: « Dopo i lievi incontri fra pattuglie di bersaglieri ed abissini avvenuti ieri, si ebbe calma per tutta la notte. Dopo aver accennato ad un movimento verso la sinistra, ieri sera gli Abissini accennavano ad avanzarsi dalla destra. Furono prese tutte le precauzioni immaginabili e possibili. Stanotte i riflettori elettrici illuminarono tutta la zona che è davanti a Saati. La notte era assai nebbiosa. Nessun allarme venne dato. Pare che il negus sia assai preoccupato per l'inespugnabilità delle nostre posizioni. Si crede che invece di attaccare verrà a patti. Ieri il nemico bruciò poche capanne vicino ad Ailet che erano state abbandonate. Si dubita sempre che gli Abissini si decidano ad attaccarci. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 5,15 pom.* — La *Tribuna* constata la legittima ansietà colla quale il popolo italiano attende le notizie d'Africa. Raccomanda tuttavia di tenersi preparati a qualunque avvenimento senza troppo entusiasmarsi, nè senza lasciarsi cogliere da troppo sconforto. Raccomanda di non prestar fede alle strane notizie sotto cui si nascondono sovente interessi privati.

— Telegrammi alla *Tribuna* da Massaua dicono che la situazione a Massaua è invariata. Colà si crede che se non avrà luogo un attacco generale saranno però fatti attacchi parziali.

Il Comando continua a mandar innanzi numerosi esploratori, i quali si spingono molto vicino al campo abissino.

In causa dell'ingrossare dell'esercito abissino le popolazioni vicine ai nostri accampamenti sono in fermento. Molti indigeni con le famiglie e le suppellettili entrano nei nostri trinceramenti.

— Un telegramma da Massaua annunzia che è morto colà di epatite suppurativa il capitano di corvetta Antonio Chione. Egli comandava la nave *Miseno*.

Era nato a Torino nel 1847: giovane distinto, studioso, benemerito, prese parte, diciannovenne, alla campagna del 1866 e ottenne la medaglia al valor militare. Nel 1867 compì un viaggio di circumnavigazione a bordo della *Principessa Clotilde*. Si distinse nell'incendio del *Singapore*, ottenendo la croce da cavaliere. Il suo coraggio era quasi leggendario. Fece egli stesso domanda di essere mandato a Massaua. Ultimamente aveva chiesto di scendere a terra per comandare, quando fosse stato del caso, i compagni marinai. La perdita del capitano Chionio è dolorossissima per il Corpo della marina.

— Il Comando di Massaua ha conchiuso colla Ditta Croizat un contratto per l'illuminazione di Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,15 pom.* — Il *Don Chisciotte* dice che oggi i ministri tennero Consiglio due volte. Entrambi i Consigli furono presieduti dal Re. Lo stesso *Don Chisciotte* crede che il negus abbia fatto proposte di pace prima di venire ad un attacco definitivo, tale essendo l'abitudine dei popoli di quei paesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,20 pom.* — Stasera nei circoli di Montecitorio ed in altri crocchi cittadini si sparse la voce che il negus abbia offerto seriamente patti di pace coll'Italia. Naturalmente si riferisce queste voci con riserva ed a semplice titolo di cronaca. Secondo le dicerie, le cose starebbero in questi modi: Il negus avrebbe mandato a San Marzano una lettera per re Umberto. Il generale San Marzano, a quanto dicesi, chiese in via telegrafica l'autorizzazione di aprire la lettera. Essa avrebbe contenuto effettivamente proposte di accordi. Si pretende che il negus, indirizzandosi a re Umberto, gli dica: « Tu sei re di un grande popolo. Io pure. Fra noi dobbiamo intenderci per l'interesse dei nostri popoli. »

Quindi la lettera seguiterebbe ad indicare i patti che gli informati dei crocchi confessano di non conoscere, sebbene affermino che siano favorevoli all'Italia. Il giornale *Pietro Micca*, uscito ora in seconda edizione, dice soltanto che da fonte abbastanza autorevole si assicura essere fondata la notizia che il negus abbia iniziato pratiche per venire a patti. Soggiunge che un messo abissino è giunto come parlamentario presso il generale San Marzano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10,15 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, il negus avrebbe effettivamente mandato una lettera nella quale propone la pace. Egli invita gli italiani a ridursi entro Massaua, alla quale egli rinuncia perchè non possiede barche per tenere il mare (*sic*). Soggiunge che tutte le altre località gli appartengono, quindi invita gli italiani ad abbandonarle, altrimenti li caccierà. Il *Capitan Fracassa* soggiunge essere inutile il dire che tali condizioni sono inaccettabili. Taluni dicono invece che il generale San Marzano rispose al negus che l'Italia intende occupare Ailet e Ghinda.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29, *ore 1,45 pom.* — La notte è passata senza incidenti; tutto è tranquillo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,30 ant.* — Durante tutta la notte il Ministero della guerra non comunicò alcun'altra notizia sugli affari d'Africa. È voce generale che siano giunte al nostro Comando proposte di pace, ma a tali condizioni da considerarsi pressochè assurde. Si considera pertanto come imminente l'attacco degli Abissini.

Lettera telegrafica da Roma

Il Quirinale — I viticultori italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3 pom.* — Stamane in Quirinale ha avuto luogo la solita relazione degli affari correnti al Re. Indi Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

— I viticultori italiani ieri, dopo aver degustato, alla sede della Società Generale, alcuni vini provenienti dall'America meridionale e alcuni tipi di vino comune da pasto, hanno fatto una gita ai Castelli per visitare le più pregevoli aziende enologiche di quel territorio.

Le medaglie al valore di marina — I redditi della Società dei liberati dal carcere — L'inchiesta sulle Opere pie — Robilant a Londra — Ancora l'incidente del « Solferino » — I Sepolcri — All'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,50 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge colla quale viene riordinato il sistema delle ricompense pel valore di marina sostituendo le medaglie di bronzo alle menzioni onorevoli.

— Un Regio Decreto autorizza l'inversione dei redditi a favore della Società di patronato dei liberati dal carcere in Torino.

— Venne pubblicata la relazione d'inchiesta sulle Opere pie. In essa si rilevava essere conveniente adottare rimedi efficaci.

— *L'Italie* dice che il generale Robilant non si recò finora a Londra per prendere il suo posto di ambasciatore d'Italia. Egli è trattenuto a Torino da affari di famiglia ed inoltre desidera di assistere agli esami di un suo figlio. Dopo di ciò egli si recherà a Londra, dove la famiglia lo raggiungerà dopo un mese.

— Il nostro ambasciatore a Parigi, generale Menabrea, ha inviato alla Consulta un rapporto sopra l'incidente del *Solferino* nelle acque di Nizza. Sarebbe accertato che la squadra francese stava esercitandosi al tiro, quindi i colpi non erano diretti sul *Solferino*. L'incidente si considererebbe come esaurito.

— Oggi alla Consulta è arrivato il testo delle risposte francesi alle ultime proposte italiane pel trattato di commercio.

— Per le chiese di Roma vi fu oggi la solita folla dei visitatori dei Sepolcri. La Regina, assieme alla madre Duchessa di Genova, si recò alla chiesa del Sudario. Molti visitatori del Panteon si inscrissero sul registro che è davanti la tomba di Vittorio Emanuele.

— Il Consiglio dell'Associazione della Stampa, avendo accertato che il direttore di segreteria dell'Associazione, signor Giannelli, era stato scelto a dirigere il nuovo giornale *Pietro Micca*, all'unanimità decise d'invitarlo a lasciare la segreteria dell'Associazione, oppure la redazione del giornale. Lo stesso invito venne fatto all'usciere dell'Associazione, che è gerente di quel giornale.

I sotto-segretari di Stato dinanzi alla Camera. La rottura delle trattative doganali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,30 ant.* — L'on. Bonghi scrive all'*Opinione* una lettera in cui dice che gli articoli regolanti le funzioni dei sotto-segretari di Stato innanzi alla Camera, quali vennero pubblicati dai giornali, non dovevano considerarsi come definitivi, ma erano soltanto un abbozzo che egli compilò per sottoporli alla Commissione parlamentare. Egli deplora che qualche commissario li abbia comunicati ai giornali.

— Il *Capitan Fracassa* dice che le osservazioni del Ministero francese sulle proposte italiane pel trattato di commercio giunte ieri a Roma rendono sempre più lontana la possibilità di un accordo. Ad ogni modo, può ritenersi certo che per l'anno corrente continuerà il regime doganale attualmente in vigore. Il *Fracassa* soggiunge che si deve riconoscere come tutto il mal volere stia oltre la frontiera, ove pochi dottrinari ed un gruppo d'arrabbiati, fra cui si trova qualche ministro, hanno reso impossibile qualunque soluzione della vertenza, eccetto quella della guerra di tariffe. Intanto, poichè è ormai cessato ogni dubbio in proposito, gl'industriali italiani sanno infine come regolarsi.

Boulanger e le sue candidature.

La navigazione tra Francia e Algeria — Al Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Boulanger desiste dalla candidatura nell'Aisne a favore di Doumer. Non accetta la candidatura nella Dordogna, dove i candidati repubblicani sono già designati dai Comitati locali, ma accetta la candidatura nel nord per l'elezione del 15 aprile. Egli indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del nord, ed andrà personalmente a sostenere la sua candidatura. La lettera di Boulanger, con cui ringraziava gli elettori dell'Aisne per la votazione di domenica, non aveva altro scopo che quello che la stessa elezione significava, e soprattutto una dimostrazione di protesta sulla necessità di mantenere la dignità nazionale e l'integrità del territorio. Egli protesta contro lo stato d'impotenza in cui caddero il Parlamento ed i poteri pubblici; protesta contro le calunnie e le ingiustizie accumulate sopra il soldato repubblicano, che non ebbe mai in vista senonchè la difesa della patria.

« Colpito — egli dice — senza motivi, strappato alla grande famiglia militare, sono attualmente eleggibile, ma non lo era quando affermaste sul mio nome le vostre convinzioni repubblicane patriottiche. La manifestazione fu pure una protesta spontanea e, per quanto è possibile, splendida. La lezione è data; sta al Governo di tenerne conto. Quanto a me, il rispetto che m'ispira il suffragio universale mi proibisce oggi d'accettare un seggio che potrei occupare soltanto a detrimento dei concorrenti al cui lato, o non contro, era stato presentato. Ringrazio mille volte, patrioti dell'Aisne, per le vostre calorose simpatie che riconfortaronmi in mezzo al disgusto che provo. Non dimenticherò mai il 25 marzo. Ora lasciatemi domandarvi di portare i vostri suffragi sopra quel candidato che saprà meglio combattere per l'onore della patria e per i sacri interessi della Repubblica. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la proposta di riservare alla bandiera francese la navigazione tra la Francia e l'Algeria, si è costituita e si è dimostrata in maggioranza favorevole alla proposta.

— *Senato.* — I bilanci dell'agricoltura e commercio, dell'industria e dei lavori pubblici vennero approvati, e così pure l'articolo primo della legge delle finanze; quello delle spese fu, in seguito a discussione, rimandato ad oggi, a mezzogiorno.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30 *ore 9 ant.* — Il generale Boulanger ha diretto ai suoi elettori del dipartimento del Nord un manifesto. In esso dice: « Quando ero ministro dissi: se volessi la guerra sarei pazzo, se non ci si preparassimo sarei miserabile; i sentimenti non cambiarono. »

Boulanger soggiunge inoltre che il Parlamento è inattivo. « Gli ultimi avvenimenti dimostrano — egli dice — che la Camera è divenuta estranea alle aspirazioni del Paese e non si comprendono più l'una coll'altro; il solo rimedio alla impotenza è lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione. » Quest'ultima sua proposta erra però al Boulanger numerosi avversari fra i deputati.

Il processo del maggiore Popoff in Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Times* ha da Sofia: « L'istruttoria contro il maggiore Popoff è terminata. Sarebbe risultato che quattro israeliti pagarono ciascuno 350 lire turche a Popoff per essere esentati dal servizio militare. Il corrispondente aggiunge che Popoff, vedendosi minacciato da un processo, sarebbe andato a trovare il principe ed ebbe l'audacia di dirgli: « Se permettete il mio arresto, garantiscovi che non resterete più 24 ore in Bulgaria. »

I caricatori di carbone assaltano i vagoni.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4,30 pom.* — Stamane, prima della solita distribuzione dei vagoni sulle calate, i facchini caricatori di carbone s'impadronirono per forza di buon numero dei vagoni che si trovavano alla ferrovia, respingendo gli agenti della Società della Rete Mediterranea, i quali volevano impedir loro di ciò fare, e li caricarono. Per schivare gravi disordini, il capo-stazione ordinò allora ai suoi dipendenti di non persistere nella resistenza. Si deplora che ciò avvenga perchè la Società ferroviaria non provvede ad ovviare alla mancanza di carri tante volte lamentata. Il commercio continua a soffrirne gravissimamente.

Valanghe sulla linea del Gottardo.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Numerose valanghe intercettarono la linea del Gottardo; una cadde sulla via presso Rodi-Fiesso coprendo quasi un chilometro.

Il Gabinetto francese in pericolo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,55 pom.* — Il deputato Rivet depose alla presidenza della Camera una sua interpellanza sulla politica generale del Gabinetto. Oramai l'esistenza del Ministero dipende dal voto della Destra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio dei ministri si è occupato della domanda d'interpellanza che si presenterà oggi alla Camera sulla politica generale ed ha deciso d'accettarne immediatamente la discussione. Invece il Consiglio dei ministri ha deciso di respingere la dichiarazione d'urgenza sulla proposta dell'Estrema Sinistra per la revisione della costituzione. Assicurasi che il Ministero accetterà l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

Il gruppo dei radicali ha deciso con voti 14 contro 10 di presentare oggi alla Camera la domanda d'interpellanza senza attendere la votazione definitiva del bilancio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'Estrema Sinistra approvò il progetto di revisione della Costituzione redatto dal suo ufficio. Il progetto comprende l'articolo unico seguente: « La Camera decide esservi luogo a revisione delle leggi costituzionali. »

All'ultimo momento l'Estrema Sinistra decise di aggiornare la domanda d'interpellanza a dopo il voto definitivo del bilancio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9 ant.* — La discussione dell'interpellanza Rivet sulla politica generale del Ministero avrà luogo oggi, alla fine della seduta parlamentare, o al più tardi domani.

Le fiumane nel Veneto e nel Cadore. L'Adige minaccioso.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — L'Adige è minacciosissimo e continua a crescere. Le ultime notizie ufficiali della mezzanotte da Trento sono allarmantissime. Pioggia dirotta, vento sciroccale, scioglimento delle nevi. Temesi un'inondazione.

BELLUNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. Le incessanti pioggie degli ultimi giorni e il disgelo hanno ingrossato tutti i torrenti di questo bacino idrografico, determinando parecchie valanghe e frane nell'Alto Cadore. Nessuna vittima. I dipendenti del Genio civile sono sul luogo.

L'imperatore Federico esce in carrozza. La successione nel sultanato di Zanzibar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,55 pom.* — L'imperatore Federico ha fatto oggi la prima passeggiata in carrozza.

— La trasmissione del potere a Zanzibar finora si è compiuta quietamente.

I duchi d'Edimburgo a Firenze. Il vescovo di Fiesole.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 5,15 pom.* — Stasera la duchessa di Edimburgo parte per Cannes. Il duca di Edimburgo rimane a Firenze fino a martedì, nel qual giorno è annunziata la venuta dei nostri Sovrani.

— Il giornale *Fieramosca* riferisce che venne nominato vescovo di Fiesole il reverendo Tommasi, vicario diocesano di Pisa. Il nuovo vescovo non apparterrebbe al partito degli intransigenti.

Corazzate e torpediniere a Gaeta.

BORGOGAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Sono giunte le corazzate *Dandolo* e *Castelfidardo*, l'ariete-torpediniere *Archimede* e la squadra delle torpediniere.

Il bilancio delle finanze al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Al Senato venne ultimata la discussione del bilancio delle finanze e delle spese, introducendovi qualche leggera modificazione.

Il processo degli scioperanti a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 7 ant.* — Il Tribunale correzionale ha pronunciato sentenza di condanna per sette dei dieci accusati di minaccie e vie di fatto contro i contadini veronesi e rovighesi che lavoravano alle risaie del sig. Strinasacchi di Ostiglia, per impedir loro di continuar il lavoro. La condanna per ciascuno degli imputati varia da uno a sei mesi di carcere computato il sofferto, più 51 lire di multa caduno. I condannati interposero subito in appello.

La Turchia alle frontiere di Rumelia. Popoff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Turchia collocò sulla frontiera della Rumelia un cordone di truppe di fanteria e di cavalleria; ieri il Governo bulgaro domandò spiegazioni alla Porta.

— L'affare di Popoff, che fu arrestato da 15 giorni, si complica per dichiarazioni degli israeliti di aver pagato per l'esenzione militare.

Il suicidio di Pascal.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9 ant.* — I giornali di stamane parlano del suicidio del signor Pascal, amico del principe Napoleone, il quale fu spinto al disperato proposito da speculazioni finanziarie mal riuscite, che completamente lo rovinarono.

Il granduca di Baden e il lutto germanico.

CARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*, 29). — La risposta del granduca all'indirizzo di condoglianza della Camera in occasione della morte dell'imperatore Guglielmo, è diretta al presidente Lamey e dice: « È pensiero soddisfacente per me che il mio zelo a far riuscire l'opera del grande imperatore ottenga approvazione; ambedue siamo incanutiti lavorando per la patria. È alla patria che appartiene tutta la nostra potenza. Con questi sentimenti dico a voi, o rappresentanti del popolo, col cuore rattristato, ma con animo pieno di fiducia in Dio: Vogliamo essere fermamente uniti a fare tutto il possibile per un avvenire degno del gran tempo passato. »

La spaventosa bufera di neve a New-York

(RIP VAN WINKLE) — Un temporale e anche una bufera non è generalmente un soggetto molto opportuno per una corrispondenza di giornale. Ma la bufera che ha infuriato sulla città e quasi tutto lo Stato di New-York il 12 di questo mese è così notevole che non solamente sarà stampata su tutti i giornali del mondo, ma impressa per sempre nella mente di tutti quelli che la poterono contemplare, anche da lontano. In quel paese dei cicloni non c'è uomo il quale possa ricordare di aver veduto o sentito parlare di nulla di simile verso il litorale dell'Atlantico.

La tempesta cominciò verso la mezzanotte dalla domenica al lunedì. Da parecchie ore cadeva una pioggia minuta e insistente. A poco a poco la pioggia si cambiò in neve molle e acquosa; le strade erano tutte una fanghiglia orribile. Poi sorse il vento, e il termometro calò rapidamente. Quasi di botto la città intiera parve tremare, mentre la tempesta le si precipitava sopra con una grandezza e una potenza indescrivibili. La neve, ora fatta dura e ghiaccia, cadeva a torrenti aggrovigliati e accecanti; intanto imposte, insegne e tetti sporgenti erano spazzati via dal vento; carri e carrozze rovesciati; alberi solidi e rigogliosi sradicati come piante di fragola.

Quando nacque il giorno la città presentava un'apparenza straordinaria. La neve, che già copriva le vie a parecchi piedi di altezza, seguitava a cadere turbinando vorticosamente.

Ad ogni passo c'erano carri di macellai, panattieri, lattivendoli, ecc., abbandonati coi cavalli in mezzo alla via; alcuni rovesciati, altri mezzo sepolti nella neve. Non circolava alcun carro della tramvie; nessuno dei molti treni diretti alla città potè pervenirvi; alcuni si fermarono a qualche stazione intermedia, altri rimasero bloccati nella neve. Le sole ferrovie condotte sopra, che corrono all'altezza dei tetti della città, cercarono di far muovere alcuni treni, ma presto un treno si trovò nell'impossibilità di proseguire, altri treni che vi tenevano dietro si dovettero fermare, e in poco tempo si ebbe una linea continua, dalla strada quarta fino alla ventiquattresima, di treni sospesi, per così dire, in aria, che non potevano nè avanzare, nè retrocedere. Faceva un freddo enorme, i treni erano affollati di gente diretta ai negozi e agli uffici nella parte bassa della città; dalle finestre non si poteva distinguer niente a cagione del fitto turbinio della neve; le donne piangevano, gli uomini bestemmiavano. Rimasero così imprigionati quasi quattro ore, mentre i treni tremavano e vacillavano sotto l'impeto del vento e pareva dovessero precipitare da un momento all'altro nella via sottostante. L'aiuto venne in un modo curioso e inaspettato.

Un negro portò una lunga scala a piuoli; l'appoggiò contro l'impalcato della ferrovia aerea, e invitò i viaggiatori a discendere. Così uno dopo l'altro, uomini e donne, camminando a stento sulle travicelle della ferrovia, s'aggrappavano al sommo della scala e discendevano. L'operazione, come si può capire, fu assai lunga, dolorosa, ma non senza incidenti comici. E siccome in quel benedetto paese non si fa niente per niente, il privilegio di servirsi della scala a piuoli costava un quarto di dollaro a testa; cosicchè a quel buon diavolo di negro la sua idea fruttò in poche ore più di quello che rende un romanzo italiano. (L'idea non è mia, ma di un romanziere *idem*).

Al mattino una corsa in carrozza costava da dieci a cinquanta scudi, al pomeriggio non c'erano più carrozze a nessun prezzo. Le linee telegrafiche erano rotte, e a nessun ufficio si accettavano telegrammi. La temperatura cresceva di ora in ora; il freddo si faceva sempre più intenso, e il vento aveva una velocità di sessantaquattro miglia all'ora. Insegne, finestre, cappelli e ombrelli volavano. Molte persone furono gettate a terra e alcune ferite seriamente. Gli uccelli volavano entro le poche botteghe aperte, e si posavano tranquillamente sui banchi e sui tavolini. Negli alberghi si pagava e si supplicava un posticino per la notte, anche per terra, nei corridoi, da stare sdraiati o seduti o in piedi, pur d'essere al coperto e riparati da una tempesta che non accennava a finire. Ma la folla era tanta che gli alberghi non bastavano. Molti di quelli che vengono ogni giorno nella città pei loro affari e tornano a casa alla sera, non vi poterono trovare rifugio. Fa spavento il pensare ai patimenti che deve aver cagionato un tale stato di cose. Non si sa ancora di preciso il numero delle vittime, ma sono moltissime, tanto più che il rovinio che toccò alla città avveniva nel tempo stesso in quasi tutto lo Stato di New-York, parte di New-Jersey e della Pensilvania. Il giorno dopo tutto era tranquillo e il sole sorgeva placidamente come se nulla fosse avvenuto. La consueta ironia della natura!

I funerali di A. Arnulfi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,00 pom.* — Stasera ebbero luogo i funerali del compianto Alberto Arnulfi. Essi furono semplici, ma riuscirono una splendida dimostrazione di affetto e di stima al defunto. La salma, rinchiusa in una cassa di zinco, venne posta in un carro di seconda classe. Sul feretro erano deposte numerose corone di fiori freschi. Fra le corone si notavano quella della colonia piemontese di Roma, del Circolo Artistico Internazionale, di cui l'Arnulfi era socio, quella della redazione della *Gazzetta Piemontese*. Seguiva il feretro un numeroso stuolo di amici e di ammiratori del defunto. Fra essi si notavano gli onorevoli Chiala, Demaria e Gardi, i professori Turbiglio e Pagliani, il generale D'Ayala, il colonnello Bertolli, molti giornalisti, ufficiali, tutti gli impiegati della Società Reale d'Assicurazione della sede di Roma, ecc., ecc. Il corteo accompagnò la salma fino a Porta San Lorenzo, ove il signor Vedino le disse, a nome della Società d'assicurazione, un breve ed affettuoso saluto. Quindi gli amici intimi dell'Arnulfi seguirono la salma al Cimitero di Campo Verano ed assistettero alla tumulazione provvisoria del feretro. La tomba si trova nella località detta Monte Esquilino, numero sei. La tomba venne ricoperta di fiori. Quando si fece ritorno in città era notte chiusa.

BORSA UFFICIALE.

30 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 65.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	[illegible]
» 3 0/0	»	[illegible]
Hambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	2200 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	[illegible]
» Banco Sconto e Sete	»	405 —
» Banca di Torino	»	775 —
» » Industria e Commercio	»	210 —
» » Romana	»	1180 —
» » di Pinerolo	»	100 —
» » Tiberina vecc. e nuove	»	[illegible]
» » Subalpina e di Milano	»	257 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	— —
» Credito Torinese	»	345 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	[illegible]
» Consumatori Gas-luce	»	[illegible]
» Cartiera Italiana	»	500 —
» Impresa Esquilino	»	180 —
» Calci Casale	»	100 —
» Acqua potabile in Torino	»	900 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	1220 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	500 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	100 —
» Ferrovie Meridionali	»	760 —
» » Mantova-Modena	»	[illegible]
» » Biella	»	415 —
» Società Torinese Tramways		
Ferrovie economiche, 1a Emiss.	»	[illegible]
» » 2a »	»	[illegible]
» Fondiaria Italiana da integr.	»	300 —
» Id. id. da versare	»	200 —
Manifattura Lane Borgosesia	»	[illegible]
Società Credito Meridionale	»	[illegible]
Ferrovia Pinerolo, 1a Emiss.	»	[illegible]
» » 2a »	»	[illegible]
» Società Italiana Ferrovie Sicule	»	[illegible]
» » Tardy e Benech	»	100 —
» » Agricola Cirio	»	[illegible]
» Di risanamento e costruzioni	»	[illegible]
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	[illegible]
» Laterizi e Costruzioni	»	[illegible]
» Officine di Savigliano	»	[illegible]
Obbligazioni Canali Cavour	»	[illegible]
» Ferrovie Romane	»	310 —
» » Meridionali	»	[illegible]
» » Sarde (nuove)	»	318 —
» » Sarde B	»	[illegible]
» » Vittorio Emanuele	»	[illegible]
» » Savona	»	[illegible]
» Consorzio Irrigazione Verona	»	450 —
» » Reggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	[illegible]
» Ferr. Adr. Medit. e Sicula	»	[illegible]
Prestito della Provincia di Alessandria	»	[illegible]
» » di Salerno	»	[illegible]
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	[illegible]
» Banco Napoli	»	500 —
» S. Paolo 4 1/2	»	470 —

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franc. —2 1/2	101 60 — 101 70	—	— —	— —
»	101 [illegible] — 101 70	—	— —	— —
Svizzera	101 40 — 101 50	—	— —	— —
Londra +3	— —	— — 25 [illegible] —	25 58	—
Id. lungo	— —	— — 25 56 —	25 58	—
Germania +3	— —	breve 125 1/8	125 [illegible]	
		lungo 125 1/4	125 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.
Ore 12. — Buona volontà, ma esitanti.

Cronaca della Borsa. — (A. Goverro) — 30 marzo. — L'apertura e chiusura di ieri giunsero pressochè identiche sul corso di 94 65, migliorandosi il nostro Consolidato al Boulevard che quota 94 75 sempre animatissimo, come dai dispacci del rimaniere della nostra piazza.

Berlino fece in chiusura un discreto aumento per le Azioni Mediterranee, sulle quali da più giorni si notano buone compere.

La giornata di ieri nulla ci offre in politica di qualche interesse, per cui, salvo notizie improvvise, rimarremo ben impressionati sulle buone disposizioni delle Borse estere.

Rendita contanti 96 60 96 65.
Spezzata 96 65 96 [illegible].
Rendita fine corrente 96 55, 96 60.
Rendita fine pross. 96 62 96 67.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobiliari 966 —, 967 —	Ind.Comm. 211 —, 212 —
B. Torino 775 —, 777 —	Meridion. 767 —, 768 —
Sub.-Mil. 256 50, 257 50	Mediterr. 627 —, 628 —
B. Sconto 403 —, 404 —	Esquilino 178 —, 182 —
Tib. vecc. 485 —, 487 —	Fond. Ital. 299 —, 300 —
Cred. Tor. 343 —, 344 —	

Cassa Sovvenzione [illegible]

il modo di costruzione delle fogne, la loro ampiezza eccessiva, la loro permeabilità, la quale, se fu in altre città utile come drenaggio, sarebbe dannosa per Torino, che ha un sottosuolo altissimo.

Sul sistema Piattini dà un cenno generale, ne loda altamente il concetto igienico, e poichè il valoroso ingegnere trovasi presente alla discussione, lascia a lui di spiegarlo all'assemblea.

Sul terzo progetto municipale, a sistema separatore, muove serie obbiezioni dal lato igienico e tecnico, loda la divisione proposta in quattro zone, non trova utile la canalizzazione nera tutta con un eguale diametro, eccessiva ai bisogni della città, difficilmente sorvegliabile anche dal lato della costruzione, essendo fatta in galleria ed alla profondità di cinque metri. Trova inconcepibili lacune in questo progetto, dove non è fatto cenno della emanazione delle fogne. Dal lato economico il progetto pare migliore dei due altri municipali, ma condanna dal lato igienico e dal lato agrario la proposta fatta di versare, sia pure provvisoriamente, le acque immonde nel Po.

Parla del sistema dello Schlosser e della *tinette* sifoide e dei canali di scarico proposti. I dubbi elevati sul sistema Schlosser potrebbero essere risolti solo da una esperienza fatta a dovere, e da ricerche chimiche e batteriologiche.

Il relatore infine conchiude. Due sistemi sono di fronte: quello della grande canalizzazione mista e quello della canalizzazione separata. Ambidue i sistemi costituiscono un progresso immenso confrontati collo stato attuale delle fosse fisse. Il primo ha l'esperienza di secoli e di numerose applicazioni, non raggiunge forse il *desideratum* ultimo dell'igiene, ma con radicali modificazioni, con abbondantissima acqua, con grandi mezzi finanziari potrebbe riuscire utile alla città nostra. Per quanto spetta al secondo, se si tratta del sistema separatore a tubatura metallica, non ha avuto fino ad ora grandi applicazioni, e se fu adottato a Menfi ed in altri piccoli centri, se fu proposto all'Havre, a Praga, a Catania, a Cremona, il relatore afferma coscienziosamente che, malgrado ogni sua contraria convinzione, potrebbero nel suo funzionamento manifestarsi degli inconvenienti. Dei due sistemi separatori municipali trova che con la loro adozione non sarebbero che in minima parte corretti i difetti della grande canalizzazione.

Di fronte a questo stato di cose, il relatore crede che una decisione non possa essere presa definitivamente dal Municipio, e vorrebbe che il Circolo Centrale facesse voti perchè la risoluzione del problema della fognatura fosse sospesa un'altra volta, e si intraprendessero, secondo un ordine del giorno del Consiglio comunale non eseguito, e d'accordo coi Corpi e colle Istituzioni tecniche municipali, degli esperimenti pratici. Il Borgo Po, così nettamente separato dal rimanente della città, potrebbe prestarsi facilmente a queste esperienze. Di fronte ad una spesa gravissima da incontrarsi, ad una responsabilità che andrà ad ogni modo a cadere sul Consiglio comunale, una esperienza seria, fatta a dovere, coadiuvata dal sussidio morale dei Corpi e degli Istituti tecnici, in una zona limitata, dove non è per nulla compromessa la scelta definitiva del sistema da applicarsi alla città, pare al relatore la cosa migliore da intraprendersi attualmente.

Il sistema a doppia canalizzazione impermeabile, sia quello del Pagliani, del Piattini o dello Schlosser, mostrerà di avere tutti quegli inconvenienti che gli avversari ammettono? Lo si abbandoni e si applichino per la città nostra i sistemi proposti dal municipio. I sistemi Pagliani, Piattini, Schlosser avranno dimostrato la possibilità pratica del loro funzionamento? Ed allora si adottino questi sistemi igienici ed altamente economici a tutta la città. Ma attualmente, il relatore osserva, il problema non è risolto, nè per la sua risoluzione sono sufficienti i mezzi e le persone impiegate dal Municipio.

Dopo il dottor Vinaj prese la parola l'ing. Piattini, difendendo il suo sistema dalle osservazioni mosse dalla Giunta. Il presidente, riassunte quindi brevemente queste relazioni, apre la discussione sulle conclusioni del relatore. Prendono la parola, aderendo in massima tutti alle conclusioni del relatore, i signori ing. Gribodo, dottori Anselmino e Maggiora e l'ing. Boggio; l'assemblea delibera di prolungare questa discussione in altra sera.

La nuova adunanza per discutere le conclusioni del relatore dott. Vinaj è fissata per la sera di lunedì, 2 aprile, alle ore 8 1/2.

Ancora i fatti di Vigevano.

In seguito alle deplorevoli e gravi vertenze fra ufficiali e borghesi avvenute reiteratamente a Vigevano — e delle quali fummo già informati dal nostro corrispondente — l'on. Cavallotti scrisse e pubblicò nei giornali una lettera-interpellanza al ministro della guerra, biasimando il contegno dell'ufficialità e del colonnello, deplorando i fatti e invitando l'on. Bertolè-Viale a provvedere perchè la tranquillità fosse ridata a Vigevano e ristabilite le buone relazioni che devono sussistere fra i cittadini e l'esercito nazionale.

Ora i giornali milanesi annunciano che, per la lettera-interpellanza, due ufficiali del 6° artiglieria partivano da Vigevano per Milano allo scopo di andar a chiedere soddisfazione all'onor. Cavallotti. Il colonnello, avvertito subito della partenza dei due ufficiali, si recò immediatamente a Milano egli pure, e li raggiunse al *Ristorante Savini*, in Galleria, ingiungendo loro di far ritorno subito a Vigevano. E così fecero. Il colonnello Torretta si recò pure a Piacenza onde parlare col tenente-generale Caccialupi, comandante di quella divisione. Positivo è che la lettera dell'on. Cavallotti produsse a Vigevano molta sensazione nella cittadinanza e molta irritazione nell'ufficialità, la quale vi si ritenne collettivamente colpita.

Per due giorni dopo gli ultimi fatti, il reggimento rimase consegnato in quartiere. Parecchi degli ufficiali rensi colpevoli di risse (fra cui il tenente Annibali ed il tenente Hanni) sono agli arresti. Questi due anzi sarebbero agli arresti militari, ma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore sig. Cavalli procede ad una severa inchiesta. Il Canedi, ferito da colpi di scudiscio sul capo e colpito da replicate sciabolate, migliora. Ha la testa completamente fasciata.

Per le orfane dei maestri.

La Giunta esecutiva del Comitato di Signore per l'istituzione di un Collegio per le orfane dei maestri è risultata composta dalle signore Donna Laura Minghetti (presidentessa) e contessa Taverna, contessa Spalletti, marchesa Marignoli, signora Anna Calabresi, contessa Pasolini, signora Grant, contessa Visone, contessa di Santa Fiora, duchessa Torlonia, principessa di Venosa. E queste nobili signore, tanto per cominciare bene l'opera loro, hanno stabilito di dare il 15 aprile p. v., a beneficio del fondo per le orfane, un ballo in un locale da destinarsi (probabilmente nel Teatro Nazionale di Roma) a L. 20 per biglietto.

A dimostrare poi sempre più che anche il Collegio per le orfane dei maestri si avvia verso una felice attuazione, siamo lieti di pubblicare la seguente lettera dell'on. Bonghi:

« Parecchi Municipi del Regno mi hanno manifestato l'intendimento di offrire locali vasti e bene arredati per il Collegio delle orfane dei maestri elementari, — alla istituzione del quale attende con opera zelante, amorosa, un Comitato di gentildonne della capitale, — sempre che la sede del detto Collegio sia assegnata nel loro territorio.

« Nel ringraziare questi Comuni delle loro cortesi e generose offerte, il Comitato dichiara che a suo tempo ne terrà conto, come terrà conto di tutte quelle altre proposte ed offerte che da altri Comuni potessero pervenirgli.

« Roma, 15 marzo 1888.

« R. Bonghi. »

Pareri del Consiglio dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha testè approvato, fra gli altri, i seguenti progetti:

Progetto per l'illuminazione a luce elettrica della galleria del Colle di Tenda, lungo la nazionale da Cuneo in Francia.

Progetto pel trasporto del binario della tranvia dall'interno della città di Asti sulla strada di circonvallazione.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 30 marzo.

Chiusura della stagione drammatica invernale.

Ieri a sera con i *Fuochi di paglia* si chiusero le recite della Compagnia Marini al teatro Carignano, e con esse la stagione invernale drammatica; la Compagnia Emanuel lascierà essa pure fra un paio di giorni le scene del teatro Gerbino, e quella nuova, diretta dal bravo Roncoroni, la quale le occuperà per tutto il prossimo aprile, ben è a credere che possa essere larga di novità. È una Compagnia che si forma appena in questi giorni, e avrà per scopo principale quello di affiatarsi e quindi tentare essa pure la fortuna in America.

La commedia di Leo di Castelnuovo, che conta oltre quindici anni di vita, non ha perduto le grazie del dialogo, della condotta e delle situazioni, comiche e briose, quantunque un poco artifiziosette. Recitata poi come fu ieri a sera dalla Compagnia Marini, è facile il comprendere che abbia destato per tutta la serata uno scroscio continuo di risa. Gli applausi insistenti, le numerose chiamate degli artisti al proscenio, non dicevano *addio* ma *a rivederci*, e tanto più lietamente in quanto che si era sparsa la voce che la Compagnia Marini tornasse fra noi nel prossimo novembre. Invece non rivedrà Torino che nell'ottobre del 1889, ed allora la saluteremo sulle scene del teatro Alfieri.

Ed ora se rivolgiamo per un momentino lo sguardo ai sei mesi passati, dal principio dell'ottobre in poi, non parrebbe a primo aspetto che vi fosse molto da rallegrarsi.

Le novità italiane non mancarono davvero, ma quante ebbero felice esito? Due sole: *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa e *A basso porto* di Goffredo Cognetti; anzi, siccome la prima non era nuova che per Torino, di una sola produzione, quella del Cognetti, si può affermare che vivrà anche negli anni venturi, ed andrà ad accrescere il repertorio nazionale alla quale spero che presto si potrà aggiungere la *Nene* del Chiesoli, giacchè più che mai sono fermo nella mia idea che il pubblico torinese fu troppo severo verso quel dramma, ed ho illusio che sarà meglio accolto in altre città.

Nè le novità venuteci dal di fuori furono più fortunate. Germania e Francia contribuirono largamente ad accrescere il numero dei fiaschi: nè Vittoriano Sardou, nè Alessandro Dumas si sottrassero a questa che parve legge generale dell'inverno scorso; il *Coccodrillo* del primo spiacque senz'altro, e la *Francillon* del secondo, benchè rappresentata più sere per merito dell'esecuzione, non piacque che a mezzo. Il successo strettamente parigino dell'*Abate Costantino* non si ripetè in alcuna città d'Italia; non credo sia il caso di ritornare sulla *Badessa di Jouarre* del Rénan e sul *Bocciuolo di rosa* dello Zola, che fecero una triste apparizione in una sera sola. Nè la cronaca delle altre città italiane è più lieta; il che del resto si comprende; dei nostri autori drammatici più noti scesero in lizza soli il Marenco e il Giacosa; tacquero il Ferrari, il Cavallotti, il Torelli, il Carrera, il Castelnuovo.

Orbene, io di ciò non mi dolgo, anzi mi rallegro. La morbosa smania delle novità, per cui i capocomici sono obbligati ad ammannirne una per settimana, accogliendo, senza possibile criterio di scelta, il buono ed il cattivo, ed a rassegnarsi ad una esecuzione affrettata e scolorita, è una fra le principali cause delle tristi condizioni in cui si dibatte il nostro teatro. A forza di assistere a produzioni cattive e ad annoiarsi, è sperabile che il pubblico se ne svoglierà, e questa salutare resipiscenza si può credere prossima per più di un segno. Già ora vediamo che il pubblico accorre più numeroso ed è più largo di applausi alle commedie vecchie, quando vi è speranza di una buona esecuzione. In questa risiede una delle condizioni essenziali di un buon teatro, perchè l'autore non può curare l'arte se non quando è certo che il suo pensiero verrà interpretato con cura ed amore; quando non può far calcolo che sopra un'esecuzione mediocre egli è obbligato a forzare le tinte, a cercare il successo, e così fatalmente, quasi involontariamente, dall'arte scivola nel mestiere. Finita la caccia smaniosa alle novità, uno dei più tristi mali è allontanato, ed ecco la ragione per cui si devono ricordare senza rammarico, e con un accenno lusinghiero di speranze a tempi migliori, anche i tanti fiaschi, che oramai formano la cronaca di tutte le stagioni teatrali.

G. C. Molineri.

Il dramma di Sarah Bernhardt all'Odéon.

Parigi, 28 marzo.

(R. R.) — Eccovi alcuni particolari sulla prima rappresentazione dell'*Aveu*, dramma in un atto di Sarah Bernhardt, di cui vi ho telegrafato. Sarah Bernhardt, che è certo una grande attrice, si è manifestata ieri come autrice drammatica, dopo essersi già prodotta come pittrice, scultrice, critica d'arte (ha fatto il resoconto del *Salon* 1879 nel *Globe*) ed aeronauta intrepida!...

L'*Aveu* è in un solo atto feroce, ma c'è materia per almeno tre melodrammi. La contessa Marta, maritata col generale de Rona, assiste all'agonia del suo fanciullo, colpito dal croup. Il generale ha passato la notte al capezzale del piccolo ammalato; esce per cercare il medico, il dottore Robert, che è suo nipote. Rimasta sola, Marta, atterrita e semipazza dal dolore, cade in ginocchio, implora il cielo che accusa di punirla troppo crudelmente della colpa commessa. Ah! se il generale che essa ama e rispetta sapesse i suoi tormenti? Il generale è precisamente dietro di Marta, rientrato per prendere qualche cosa dimenticata nella camera; ha inteso con stupore l'atto di contrizione della moglie colpevole, lui che, naturalmente, non dubitava di nulla! In un accesso di collera vuol sapere la verità, ed apprende che il fanciullo che è là morente non è suo figlio, e che il vero padre è Robert, il dottore, nipote del generale, che questi amava come suo figlio.

Ma Marta non è stata volontariamente colpevole: ha subito l'oltraggio della passione di Robert, rimasto solo con essa durante un'assenza del generale. Ella è stata una vittima.

Sopraggiunge il dottore Robert. Il bambino sta malissimo. Il generale che è zio non vuol uccidere il nipote, ma, giudice implacabile, mette in mano di Robert una rivoltella: bisogna che il colpevole espii da sè il suo delitto. Robert accetta, e mentre sta appoggiando l'arma al petto, si ode un grido d'angoscia. Marta entra e in lacrime annunzia la morte del bambino. Il generale, impietosito, rinunzia alla vendetta. Il destino lo ha abbastanza punito colla morte del figlio.

Lo stile dell'*Aveu* è troppo declamatorio, e malgrado che non ci sia che un atto, vi sono molte lungaggini inutili. Paolo Mounet e Mad. Sisos hanno recitato alla perfezione e contribuito al buon esito del lavoro. Vero è che il teatro era pieno zeppo di amici di Sarah Bernhardt.

Alla fine dell'atto, quando Mounet rientrò nelle coulisses, Sarah Bernhardt gli si precipitò al collo e lo inondò di lacrime e di baci. Mounet, in contraccambio, trascinò Sarah sulla scena all'alzar del sipario — poichè gli artisti ebbero tre chiamate — *alla mode italienne*, come dicono qui, dove l'autore non esce mai sulla scena, qualunque sia il successo del suo lavoro. L'*Aveu* è un dramma veramente troppo tenebroso e pieno di lagrime.

❈ La stagione d'opera al Carignano. — L'impresa Cuccotti e Fiontelli annuncia per domenica 1° aprile la riapertura del teatro Carignano con *Le donne curiose*. Interpreteranno l'opera dell'Usiglio le signore M. Russel, E. Cisterna e C. Bosasso, ed i signori A. Carbone, P. Bazzi, A. Navari e T. Barberis. Sabato venturo andrà forse in scena la *Carmen* con le signore A. Borghi, E. Cisterna, C. Bosasso, ed i signori cav. Ottavio Nouvelli, G. Salassa, F. Ratti, A. Navari e G. Sgambi. I maestri concertatori e direttori d'orchestra sono i signori Leopoldo Mugnone e Napoleone Mafferzoni.

È una stagione promettente.

❈ Teatro Alfieri. — La Compagnia Brigone diede ieri la sua recita d'addio colla *Mandragola* del Machiavelli. Venne applaudita. Stamane la Compagnia è partita per Sondrio. Domani inizia le sue rappresentazioni all'Alfieri la Compagnia d'operette Scalvini. Esporrà il *Boccaccio* di Suppè.

❈ Accademia Stefano Tempia. — Ieri sera la grande sala della scuola Vincenzo Troia era gremita di scelto ed elegante pubblico, come avviene ad ogni concerto dato dall'Accademia di canto corale Stefano Tempia. Si replicò col medesimo successo di pochi giorni or sono la Messa del maestro Roberti e la IX sinfonia di Beethoven, di cui vennero felicemente superate quasi tutte le difficoltà.

❈ Il coreografo Butturini. — È morto a Milano, a soli 40 anni d'età, il coreografo Giacomo Butturini, di Verona, che diede a Torino parecchi anni or sono i balli: *I due soci* e *Flik e Flok*.

Egli era molto appassionato per la caccia e si conduceva sempre dietro un bellissimo cane. Egli amava la discussione e la discussione ad un elevatissimo *diapason*. Parlava inevitabilmente di coreografia e tendeva sempre a dimostrare che essa « è la vera grande arte. » Per farlo arrabbiare, gli amici gli davano contro, e allora il Butturini, nel furore della diatriba, se la pigliava anche col suo fedele cane.

❈ *Le due mogli di Napoleone I.* — È uno studio di psicologia storica su Giuseppina Beauharnais e Maria Luigia. L'autore di esso, E. Masi, malgrado le difficoltà del soggetto, ha interrogato con grande diligenza d'analisi i fatti, spogliandosi di ogni preconcetto proprio e d'altri. Il valore di questo studio sta sopratutto nella proporzione che è fra queste due donne ed i fatti storici eccezionali coi quali furono in relazione, e fra esse e il nome a cui il loro nome s'associa.

Alla *Libreria L. Roux, Galleria Subalpina*, L. 3.

❈ La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 10: Littérature: *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*La Renaissance* - Dernière période) (suite) — *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français* (*Madame de Sévigné*) (suite) — Philologie: *Études sur les Synonymes* (suite) — Grammaire raisonnée et historique (*Leçons pratiques sur les règles de la syntaxe* (Les indéfinis) (suite) — Didactique: Temi ed Esercizi (corso Elementare, Medio, Superiore) — Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent — Anthologie: *La Poésie d'avril* — Variétés littéraires: *Jules Verne* — Feuilleton: *Sans famille*.

Un fascicolo di ventiquattro pagine ogni quindici giorni: Abbonamento annuo L. 5. Presso L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Venerdì, 30 marzo.

= Esposizione italiana a Londra. — Dalla Camera di commercio riceviamo:

« Questa Camera ricorda agli espositori che, secondo il disposto del N. IX della circolare da essa diramata in data 23 corr., domani, 30 marzo, scade il termine utile per la consegna dei colli alla stazione di Torino (Porta Nuova).

« Si avvertono gli interessati che se entro domani non avranno provveduto così alla spedizione a Genova di detti colli, come al recapito alla Segreteria camerale delle tre note descrittive accennate al N. II della summenzionata circolare, questa Camera declina fin d'ora ogni responsabilità per le operazioni di dogana necessarie pel rilascio della bolletta di temporanea esportazione, nonchè per l'arrivo dei colli a Genova in tempo utile per l'imbarco sul *Plata*.

« Torino, 29 marzo 1888.

« *Il vice-presidente*: Pietro Bertetti. »

= I due ultimi edifizi universitari. — In questi ultimi giorni sono stati appaltati i due ultimi edifizi universitari da costruirsi al Valentino. Gli edifizi sono quello di anatomia, patologia e medicina legale, e quello di chimica generale, chimica farmaceutica e tossicologia.

La costruzione del primo fabbricato, del valore di oltre un milione di lire, è stato definitivamente aggiudicato al signor Pietro Piatti; il secondo è per ora provvisoriamente aggiudicato al signor Lorenzo Bolla. Per la consegna di questi due edifizi è concesso un termine di 500 giorni.

= Società Anonima cooperativa fra gli esercenti. — La Società Anonima cooperativa fra gli esercenti per la riscossione della tassa di minuta vendita e di dazio-consumo in Torino e suo territorio per l'esercizio 1886-87 si è convocato il giorno 28 in assemblea generale nella platea del teatro Vittorio Emanuele. Al banco della presidenza siedevano gli amministratori ed in altro i tre sindaci effettivi, ed alle ore 3 1/2 pom. il presidente del Consiglio signor Nicolello Giovanni, dichiarata valida la seduta, fece dare lettura della relazione dell'Amministrazione, pregando poscia i signori sindaci a leggere la loro, la quale approva pienamente l'operato del Consiglio.

In entrambe le relazioni fu dimostrato che, se gli esercenti non si fossero assoggettati ad una sovratassa di lire una e centesimi venti per caduno ettolitro di ciascuna bevanda tassabile e malgrado siasi fatto uso di un'attiva sorveglianza alle introduzioni e di una costante ed efficace persecuzione legale di esercizi clandestini di qualunque nome e forma, nemmeno il capitale sociale (che al 31 dicembre era rappresentato da L. 147,050) sarebbe sufficiente a coprire il *deficit* prodotto dall'ingente canone, dalle indispensabili spese d'amministrazione, sebbene con parsimonia deliberate, ed aggravi pubblici in confronto del reddito lordo della pura tassa.

Nella prima di queste relazioni si nota che la Società Cooperativa esercenti si meritò attestati di lode dall'Amministrazione municipale (chiamata per legge a tutelare i contravventori contro probabili esorbitanze degli agenti nella constatazione delle frodi o nell'applicazione delle multe) pel modo corretto e per lo spirito di conciliazione usato e dimostrato sia nell'accertamento, sia nella transazione delle contravvenzioni. Accennando per ultimo alla meta cui tendono esercenti ed Amministrazione, quella da un raggiungo del costante suo lavoro per conseguire l'abolizione di questa tassa da parte del Parlamento, ovvero la trasformazione della medesima in altra più equa e di miglior applicazione promessa dal Municipio in occasione della rinnovazione all'ottobre 1889 dell'appalto colla Società Cooperativa esercenti.

Il rendiconto e bilancio, che si chiudono con un apposito al fondo di riserva di poco più di lire diecimila e colla restituzione ai soci azionisti e non azionisti della eccedenza della sovratassa per circa lire trentamila, vennero ad unanimità approvati, deliberando inoltre un voto di ringraziamento al Consiglio d'amministrazione ed ai sindaci per la loro rinuncia alla medaglia di presenza che a termine dello statuto sarebbe loro spettata.

Procedutosi poscia alla nomina di due amministratori e di cinque sindaci, vennero eletti dei primi, i signori Bertola Carlo, Canonico comm. Marcellino; degli altri i signori Martini comm. Alessandro, Golli Luigi, Chiaravigli Emanuele, Chiapotti cav. Valentino, Allani cav. Lorenzo, dei quali, i primi tre sindaci effettivi, e gli ultimi due sindaci supplenti.

= Il Comitato promotore della commemorazione di Giordano Bruno è convocato nelle sale della Società d'igiene, via Finanze, 7, per la sera di domani, 31 corrente, ore 8 1/2.

= Un commesso che si precipita da un terrazzo. — Stamane verso le ore 7, certo Choker Emilio, d'anni 24, commesso alla Banca De-Foruex, abitante sul corso Oporto, N. 14, piano quarto, gettavasi dal terrazzo del suo alloggio nel sottostante cortile, riportando gravi lesioni. Una guardia urbana, avvisata del fatto, accorse sul luogo e trasportò il Choker nel proprio letto, dove trovasi in fin di vita. Si ignorano le cause che lo spinsero al disperato tentativo.

= In flagrante furto di legna. — Nel pomeriggio di ieri due guardie campestri della Madonna di Campagna sorpresero in flagrante furto di legna certo Verdi Giuseppe e lo trassero in arresto conducendolo alla Questura centrale.

= Abbandonata. — Due guardie campestri s'imbatterono ieri, sulla strada delle Maddalene, in una giovane donna francese per nome Dubois Maria, d'anni 18, la quale raccontò come fosse stata condotta in Italia da un operaio minatore e poi abbandonata senza mezzi di sussistenza. Espresse il desiderio di ritornare in patria. Le due guardie l'accompagnarono alla Questura pei necessari provvedimenti.

= Non la fece franca. — Ieri, verso le ore 3 1/2 pom., mentre la signora Bargo Catterina vedova Pelatto, usciva dalla chiesa di San Lorenzo, un ladro la derubò del portamonete che teneva in tasca, quindi si dava alla fuga. Accortasi la Bargo del tiro giuocatole, si diede a gridare ed inseguire il ladro, il quale fu fermato in via Garibaldi dal signor Prioni Angelo, controllore alla Società degli omnibus. Sopraggiunta una guardia municipale, il borsaiuolo fu condotto in Questura, dove si è dichiarato per certo R. Gaetano, d'anni 35, abitante a Nizza Mare. Gli fu sequestrato anche il portamonete rubato che teneva tuttora in tasca.

Banca Popolare di Torino.
Società anonima cooperativa a capitale illimitato.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ed in esecuzione dell'art. 53 dello statuto sociale, ebbe luogo ieri sera, alle ore 8 1/2, l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti della Banca Popolare di Torino, nella sede di essa Banca, in via Principe Amedeo, 20 bis. Gli Azionisti intervenuti erano 280 e rappresentavano 11,089 azioni.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'Amministrazione — Relazione dei sindaci — Discussione ed approvazione del bilancio — Ritorno alla forma di Società anonima ordinaria e modificazioni allo statuto sociale — Determinazione del valore delle azioni — Aumento del capitale sociale — Nomina di amministratori, sindaci e sindaci supplenti.

L'assemblea era presieduta dal conte Pelatta di Cortanzone Carlo Emanuele.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione comincia dal presentare il bilancio dello scorso esercizio, che si chiuse al 31 dicembre 1887, col seguente specchio dei movimenti della Banca:

Capitale. — Il capitale, che al 31 dicembre 1886 era di L. 1,504,800, ripartito su 909 Azionisti, trovasi ridotto a L. 1,488,250, ripartito fra 902 Azionisti, e per conseguenza maggiormente diviso e più consentaneo all'istituzione.

Fondo riserva. — Il fondo riserva da L. 858,401 salì a L. 907,183.

Cassa. — Il movimento della cassa fu di lire 100,706,971 56, con un aumento di poche L. 29,086 70 sul precedente esercizio.

Portafogli. — L'importo complessivo degli effetti entrati nel portafoglio fu di L. 28,068,019 49, ripartito su N. 18,483 effetti, di fronte a N. 17,411 per lire 28,028,280 49 del precedente esercizio. Anche questo articolo del bilancio dimostra che le operazioni di sconto furono maggiormente ripartite, poichè mentre la media degli effetti scontati nel 1886 fu di L. 1601 56, scese nel 1887 a L. 1519 00.

Effetti all'incasso. — Un considerevole aumento si verifica in questo articolo del bilancio, il quale nel 1886 era rappresentato da 4974 effetti per lire 5,287,591 56, mentre nel 1887 si eleva a N. 9007 effetti per L. 7,441,672 94. Tale aumento e quello verificatosi nei depositi in conto corrente e Cassa Risparmio dimostrano ad evidenza la sempre crescente confidenza del pubblico nell'Istituto.

Infatti l'aumento di L. 581,750 13, che elevò l'importo delle somme depositate da L. 5,662,703 81 a L. 6,681,460 94 dimostrano ad evidenza quanta sia la fiducia che gode la Banca, malgrado che la crisi che si attraversa avrebbe potuto cagionare una diminuzione anzichè un aumento.

Finalmente il movimento complessivo degli affari si elevò a L. 271,290,020 77, con un aumento di lire 28,425,800 11 sul precedente esercizio.

Tali cifre, che compongono il bilancio della Banca, diedero anche buoni risultati, e quantunque nelle generali condizioni poco favorevoli allo sviluppo del credito, in mezzo alle quali si svolse la decorsa annata, non debba considerarsi inadeguato il beneficio ottenuto, tuttavia il crescente sviluppo appunto conseguito nelle operazioni ed un esame minuzioso ed analitico della situazione sociale, ed una rivista retrospettiva sulla entità e sulla natura di parecchi affari appartenenti ancora a precedenti esercizi, nonchè la crisi generale politica ed economica, richiamarono l'attenzione del Consiglio sulla necessità di provvedere coi mezzi ordinari al momentaneo frangente, ma nello stesso tempo di affrontare pel seguito radicali ed importanti misure che valessero a dare all'Istituto quello stabile e durevole assetto che lo afforzasse nel credito e nei mezzi di poter sempre meglio adoperarsi in favore dell'antica ed affezionata clientela, che costituisce la maggiore e la più apprezzata delle forze della Banca.

Ma questa medesima forza trova nell'organismo della Società Cooperativa una causa di debolezza.

La cooperazione in fatto di credito ed applicata a Società bancarie può dare ed ha dato luminose prove di utilità se esercita in modesta sfera, in piccoli centri, ove tutti si conoscono e si possono facilmente controllare, ove la garanzia sulle proprie azioni — che è veramente un eccezionale privilegio — può essere data con serietà e ricevuta con sicurezza, ove non vi ha pericolo che il possedimento di azioni formi un mezzo abusivo per acquistare una immeritata fiducia, ove infine gli Azionisti solidi e fidati non corrano rischio di vedersi sacrificati anche dai pochi meno vigorosi e meno robusti.

D'altronde l'esistenza di un capitale intangibile e non oscillante per la volontà o per gli eventi individuali dei soci stessi, parve che fosse condizione vitale del credito di una Società Anonima.

Il Consiglio è venuto quindi nella convinzione che sia indispensabile l'abbandono per parte della Società del carattere di *cooperativa*, ritornando al primitivo titolo di *Banca Popolare*. Per riescire in tale intento si dovevano fare tre cose: provvedere a tener viva e normale la situazione e l'andamento dell'azienda sociale; vagliare con lente esattissima tutte le più minute parti del patrimonio della Società; raccogliere capitali nuovi che venissero appunto a costituire quel nuovo Ente di cui più sopra si è tenuto parola. E il Consiglio dichiara che vi è pienamente riuscito, mercè l'appoggio dei nostri principali Istituti di credito, ed in ispecial modo della Banca Nazionale, il cui direttore generale ha voluto procedere il Consiglio d'amministrazione nell'intimo compiacimento di evitare dolorose scosse alle industrie ed al commercio torinese.

La relazione passa quindi all'esame ed alla valutazione del patrimonio sociale, e dice: « Il bilancio sta sotto i vostri occhi e noi siamo qui lieti di appagare ogni vostra domanda e di dileguare ogni vostro dubbio. E tutto ciò si capisce, perchè se dall'un lato la riduzione del capitale o del valore nominale delle azioni che andiamo a proporvi, non altera o non muta per nulla l'intrinseco o reale loro valore, e le pone anzi in una condizione di fondata speranza di miglioramento, non era d'altro lato nè giusto, nè tampoco facile il rinvenire capitali nuovi che venissero a collocarsi in terreni ingombri di spine avanti ed in cui non fosse piana e sbarazzata la via.

« E con questo leale procedere il nostro appello non fu fatto invano. — Prima noi stessi, e poi non pochi degli antichi amministratori, abbiamo volonterosi concorso all'aumento del capitale sociale, il quale, tenuto conto della parte rappresentata dalle azioni già esistenti, e secondo le risultanze del bilancio, viene ora elevato e stabilito nella somma di lire 1,500,000, che dovrebbe essere il vostro consenso, e quando il progredire dell'Istituto lo richiegga, aumentato sino a L. 3,000,000 mediante l'emissione di nuove serie. E per dare a tali provvedimenti la occorrente legalità, abbiamo modificato i relativi articoli dello Statuto sociale e chiediamo a tali modificazioni la vostra approvazione.

« Concretando il fin qui detto, noi sottoponiamo alle vostre deliberazioni le seguenti risoluzioni:

« 1° L'approvazione del bilancio per l'esercizio 1887 con tutte le riduzioni e le valutazioni ivi contemplate.

« 2° La riduzione del capitale sociale a L. 583,000.

« 3° L'aumento del capitale sociale a L. 1,500,000 mediante l'emissione di N. 15,000 azioni da L. 100 caduna, e per tal modo verrà assegnata un'azione di L. 100 contro N. 5 azioni vecchie.

« 4° La riforma degli articoli dello Statuto in correlazione a queste proposte.

« Infine dovrete procedere alla elezione di N. 9 consiglieri, avendo tutta l'Amministrazione reputato suo dovere di rassegnare il proprio mandato.

« Vorrete anche fissare l'emolumento dei sindaci, e questi pure siete chiamati ad eleggere.

« *NB.* Alle piccole variazioni che possono essere succedute in questo primo periodo del 1888, relativamente a qualche azionista, si terrà conto speciale da regolarsi col cliente, senza che ne venga alterazione al bilancio che vi sta per approvare. »

La relazione dei sindaci (Crodara-Visconti, Ripa di Meana e Gelli Giacinto), mentre approva l'operato del Consiglio, invita l'assemblea a votare il bilancio e approvare le provvide e radicali modificazioni proposte. Termina lodando lo zelo e l'attitudine del direttore, cav. Luigi Casalegno, coadiuvato dai capi dell'azienda della Banca.

Aperta la discussione sulle proposte del Consiglio, parlarono in vario senso gli azionisti avv. Ferraris, Tubone, Malvano comm. Alessandro, Polli, on. Pasquali, avv. R. Casalegno, il presidente ed altri. La relazione, il bilancio e tutte le risoluzioni del Consiglio vennero approvate all'unanimità. Un azionista lodò il comm. A. Malvano per l'opera prestata in questi ultimi tempi alla Banca, ed il comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, per l'appoggio dato all'Istituto Torinese, che riprende il suo primitivo titolo di Banca Popolare, e propose ad essi un cordiale ringraziamento. Approvato all'unanimità. Il sig. Tubone propose di gratificare l'opera assidua degli impiegati della Banca. Venne pure approvato che l'emolumento dei sindaci sia fissato in L. 600. Dopo di che si passò alla votazione per la nomina delle cariche amministrative. Riuscirono eletti:

Ad Amministratori i signori: Pelatta di Cortanzone conte Carlo Emanuele — Bona comm. Carlo Emanuele — Casalegno cav. avv. Bartolomeo — Duprè Ernesto — Guastalla avv. Angelo — Losio ing. Carlo — Talucchi Vespasiano — Tonso ing. Angelo — Vicari ing. Mario.

A Sindaci i signori: Crodara-Visconti comm. Paolo — Malvano Giulio — Ripa di Meana marchese Emilio.

A Sindaci supplenti i signori: Berzia cav. Pietro — Bisattini Vittorio.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 marzo.

GERBINO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I compagni d'occasione*, comm.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Befana*, operetta. — *Ourrì*, canzone. — Serata d'onore delle coriste.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 29 marzo 1888.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI. — Rissone Tiburzio con Balestrieri Elvira.

MORTI. — Villata Caterina, di Tolone.

Pozzi Bartolomeo, d'anni 64, di Castiglione, lavand.
Ferrero Policarpo, id. 83, di Vercelli, pensionato.
Versino G. B., id. 69, di Carignano, muratore.
Balbo Maddalena, id. 27, di Carmagnola, sarta.
Lovera Caterina n. Zanone, id. 82, di Mondovì.
Broglia D. Alfonso, id. 71, d'Ilengo, sacerdote.
Gariglio Domenica n. Taglianti, id. 48, di Piobesi.
Rosso Maria, id. 35, di Torino, operaia.
Zanini Margherita, id. 67, di Pinerolo, filatrice.
Mario Giovanni, id. 21, di Villa d'Adda, muratore.
Morino G. B., id. 51, di Bra, ex-scrivano.
Luda di Cortemiglia cav. Carlo, id. 63, di Carmagnola, colonnello di cavalleria in ritiro.
Manavella Domenico, id. 67, di Cavour, pellicciaio.
Caparro G. B., id. 77, di Novi Ligure, manisc.
Gastaldi Matteo, id. 73, di Sommariva Bosco, mercante.
Ponza di S. Martino cav. Fil., id. 61, colonn. riserva.
Garetti Lucia n. Candelo, id. 83, di Racconigi.
Galliano Clara n. Fassi, id. 70, di Savigliano, filatrice.
Broccaria Ferdinanda, id. 68, cuoca.
Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 29 marzo.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima +7.1 massima +14.5
Acqua caduta mm 1.0 — Mia. della notte dal 30 + 6.6.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 27 marzo 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 16 5	+ 12 8	Genova	+ 15 2	+ 12 0
Firenze	+ 18 2	+ 0 0	Napoli	+ 16 0	+ 13 0
Torino	+ 11 2	+ 8 2	Palermo	+ 20 4	+ 15 4
Milano	+ 16 6	+ 5 4	Cagliari	+ 26 6	+ 11 4
Venezia	+ 11 7	+ 0 0			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 75
» » — per aprile	»	52 —
» » — per maggio-giugno	»	51 80
» » — a 4 mesi da maggio	»	51 80

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 3/8
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 6/8

Mercato debole, prezzi deboli.

PARIGI, 29 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» *raffinato*	»	98 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 —
» » a 4 mesi da maggio	»	40 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 marzo (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	7,000
» Americani a consegnare per marzo-maggio	» »	5 31/64
» » settembre-ottobre	» »	5 19/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 67,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	balle	50,000
Deposito	»	808,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 6/16
— — — Nuova Orleans	»	5 7/16
Fair Ceara	»	5 8/16
— Fernambuco	»	5 9/16
— Bahia		
— Maccio	»	5 8/16
— Maranham	»	5 10/16
— Bruno Egiziano	»	5 15/16
Good Broach		4 13/16
Fair Dhollerah	»	3 10/16
Good Dhollerah	»	4 5/16
Fair Oomraw	»	3 11/16
Good Oomraw	»	4 3/16
Fair Bengala	»	3 4/16

HAVRE, 29 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 2,000
Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 21,000
Mercato fermo.

BREMA, 29 marzo (sera).

Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.
raffinato disponibile Rmk. 6 65

MAGDEBURGO, 29 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 14 —

MARSIGLIA, 29 marzo (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	7187
» — Vendite	»	3000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 29 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 65 cents
» » » Filadelfia	»	7 65 cents
Cotone Middling	»	9 15/16
» » a New-Orleans	»	9 12/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	4,000
Fromento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 63
Farina extra-state	»	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	0 2/8
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14
» » Good	»	14 2/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3/4

Domani festa.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La vedova **Quaranta** e figli, commossi, ringraziano tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia celebratasi venerdì 23 corrente in memoria del loro caro marito e padre

Quaranta Giovanni

e in special modo la Società Unione Lattivendoli, che volle intervenirvi in corpo. c 188

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL MATRIMONIO DI ALICE
Novella di GÉRALD

Resa in italiano da **A. V.**

— Il generale Martini, mia cara Alice, — disse la contessa presentandoglielo mentre questi s'alzava per offrire la sua sedia.

— Deve piacerle il ballo, signorina, — disse il generale contemplandola, ritto davanti a lei, il bel viso animato della signorina di Villabrusa.

Sulle spalle nude della fanciulla pareva corresse ancora un brivido di piacere; la leggera tinta rosa delle guancie faceva brillar maggiormente i grandi e limpidi occhi; la bocca semiaperta lasciava scorgere una fila di denti d'una bianchezza abbagliante; il naso retto e fino, dalle narici mobili e dilatate, pareva respirare nell'aria i profumi della festa, mentre il petto si sollevava, un po' palpitante, sotto ai veli che lo nascondevano. Indossava un vestito in *tulle* bianco, senza alcun ornamento, ma tanto vaporoso che poteva paragonarsi ad una nuvola; nei bei capelli castani quasi neri, non un fiore e, per tutta acconciatura, una grossa perla grigia puntata nel nastro di velluto nero che le cingeva il collo.

— Oh! signore, — ella rispose, — il ballo non è soltanto un piacere per me: è una passione.

— Una passione! — riprese la contessa impercettibilmente contrariata da quella confessione che temeva facesse cattivo effetto. — Esageri un pochino, carina, perchè io so che sei invece molto ragionevole. Ti piace il ballo come piace a tutta la gioventù; alla tua età è un semplice e legittimo divertimento: ma sai anche benissimo farne senza, quando è necessario.

— Forse; sono però ben contenta quando non è necessario.

— Bambina terribile! — mormorò la contessa.

— Ha ragione, signorina, — disse il generale, — perchè l'animazione che dà il ballo le va a meraviglia.

— Insomma, — continuò la signora D'Origo proseguendo colle sue buone intenzioni e decisa a riescire nei suoi progetti, — mi proverai che sei abbastanza buona per acconsentire anche ad annoiarti quando te lo domandano, e voglio fornirtene l'occasione. Come sai tu a pranzo domani sera e colla tua cara mamma che vedo laggiù ed alla quale ti prego dirlo da parte mia. Sarà dei nostri, generale?

— Sempre, — fece il generale inchinandosi.

— Siamo intesi. Ed ora abbia la gentilezza di offrire il braccio alla signorina di Villabrusa per accompagnarla al suo posto. Buona sera, piccina.

Alice fece alla sua vecchia amica un profondo inchino e s'allontanò accompagnata dal generale Martini.

— Ecco un affare bene avviato, — disse fra sè la contessa mentre li seguiva collo sguardo. — Quel caro generale è ancora molto elegante e più robusto forse di ciò ch'egli non creda. Già, gli uomini che hanno fatto la gran vita conservano sempre alcunchè d'amabile, ed è certo che, dopo tutto, non v'ha nulla di meglio di un uomo che abbia conosciuto il mondo. E con tutto ciò, ricchissimo... Bene!... non ho perduto la mia serata!

II.

Tre mesi dopo si celebrava il matrimonio del generale Martini colla signorina di Villabrusa.

Aveva bene un po' pianto la povera bambina quando avevano cominciato a provarle che ora suo dovere accettare per marito quell'uomo che ella si sentiva disposta ad amare come un padre. Si trovava più felice così come era, senza fortuna, davanti ad un destino sconosciuto e molto incerto, ma colle raggianti speranze, coi sogni infiniti di cui la giovinezza riempie l'avvenire. Veder chiudersi ad un tratto e per sempre il vasto orizzonte pieno di dolci chimere pel quale vagava dolcemente la sua fantasia le pareva duro e la realtà le appariva come una grande delusione. Che le importavano le belle toilette, i più splendidi gioielli del mondo se non dovevano ornarla per un marito scelto dal suo cuore? A che dovevano servirle palazzi e castelli se non racchiudevano l'amore e la felicità? Ella era modesta e punto vanitosa; col miraggio del lusso e delle ricchezze non riuscirono ad abbagliarla. Allora parenti e amici si rivolsero più in alto; fecero appello a migliori sentimenti. Appoggiata dalla sua amica la contessa D'Origo, che glielo diceva all'orecchio da una parte, sua madre, la signora di Villabrusa, le ricordò come alla fosse sofferente, di già vecchia e povera relativamente al mondo in cui viveva. Le confessò che la difficoltà di trovarle un marito era stata fino a quel giorno uno dei suoi maggiori tormenti; le disse che sarebbe morta più tranquilla, rassicurata a suo riguardo. Poi le lasciò intravedere come, nella sua futura posizione, le sarebbe forse stato facile di aiutare ad accasare anche le sorelle, povere bambine, che a lei avrebbero dovuto tutto e che, senza lei, correvano rischio di diventar zitellone.

Il curato della parrocchia, vecchio venerando e amico di casa, intervenne anch'egli coll'autorità della sua parola. Era lui che aveva fatto fare alla giovine Alice la sua prima comunione e cercava da lungo tempo, fra i suoi fedeli, il marito che la marchesa di Villabrusa lo aveva incaricato di trovare per sua figlia. La buona signora non era dessa una delle sue migliori parrocchiane? Non conduceva, quasi ogni mese, al suo tribunale l'una o l'altra delle sue figlie tutte buone quanto belle? Il curato prese a parte la signorina Alice e le mostrò, nella domanda inattesa del generale Martini, il dito della Provvidenza, esortandola a lottare contro le rivolte della natura, contro le suggestioni del cuore, che sono pericolose consigliere, e persuadendola che avrebbe commesso una grave colpa rifiutando una posizione che poteva metterla in grado di far bene al prossimo e sovratutto di essere utile alla sua famiglia.

— Credo ch'ella non abbia — egli disse terminando il suo breve discorso — nessuna segreta preferenza. Una signorina bene educata come lei non potrebbe averne. Però se così non fosse, se il suo cuore si fosse di già posato su qualcuno, allora ci sarebbe da riflettere, e, per lo meno, bisognerebbe confessarmelo, perchè io l'aiutassi a combattere la sua inclinazione. Ma, in verità, non posso supporlo.

— No certo, — replicò fieramente Alice. — Non amo alcuno; ma un giorno, forse, avrei potuto amare, essere felice...

— Zitta! zitta! mia cara figliuola. Quali idee! Amerà suo marito, perchè sarà suo marito.

— Ecco; è appunto ciò che non so, se potrò amarlo. Perchè sarà mio marito!... Crede che sia quella una ragione sufficiente?

— Eppure, quando sarà suo dovere?...

— Il dovere ci fa di molto? Ne è sicuro? Osa promettermi che, quando sarò maritata, potrò forzarmi ad amare mio marito?

— Certamente, con una ferma volontà.

— Ma quella volontà, la troverò in me?

— La chiederà a Dio.

— Allora non dipenderà più da me. Il mio amore, se verrà, non sarà prodotto dalla simpatia. Potrò, come ella dice, con uno sforzo supremo con coraggio e con fermezza agire forse, e chissà se ci riuscirei, come se amassi il signor Martini. Ma non ci sarà in ciò lo slancio sincero del mio cuore; non ci sarà, che so io? quel sentimento che proviene dalla simpatia, dall'armonia dei gusti e dei pensieri, dal vero affetto che deve esistere in questo mondo per alcuni privilegiati.

— È sicura che quel sentimento esista?

— Oh! sì; sento che deve esserci; sento che, per far vivere la creatura umana, per darle forza, coraggio e felicità, deve esserci qualche cosa di più del sentimento ch'io posso provare per il generale.

(Continua)